

sono molti neofascisti infiltrati in queste aree cosiddette di *black bloc* (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista — Commenti e applausi polemici dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*). Non a caso si chiamano tute nere; non è un caso.

ALFONSO GIANNI. Leggi i siti fascisti che ha citato Scajola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi — e l'invito vale per tutti gli interventi — vi prego di non interrompere l'onorevole Pecoraro Scanio. Finora mi sembra che questo dibattito si sia svolto civilmente. Onorevole Bornacin, per favore.

Onorevole Pecoraro Scanio, prego.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Oggi c'è un giornale nazionale a grande tiratura che indica nome, cognome e indirizzo a Birmingham. Lei ha parlato dei servizi segreti. Io gradirei che facessimo riferimento non solo ai servizi segreti degli Stati Uniti, ma anche ai nostri per verificare la situazione.

Mi sembra doveroso ribadire un concetto espresso già in aula: le associazioni del *Genoa Social forum* avevano pubblicamente affermato che temevano l'infiltrazione di gruppi che non accettano certamente la non violenza. Hanno chiesto in tal senso un sostegno alle forze dell'ordine; i miei colleghi parlamentari hanno addirittura chiesto alle forze dell'ordine di aprire il corteo del 21 luglio con le loro presenze e hanno registrato un rifiuto da parte della questura di Genova. Nel corteo dei manifestanti l'ordine non doveva essere garantito dal *Genoa Social forum* attraverso un tradizionale sistema di servizio d'ordine o per mezzo di una polizia privata, perché, in un paese democratico, è la polizia che deve garantire le manifestazioni, non le polizie private pagate magari dai manifestanti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*). Questo suo invito è anzi pericolosissimo: credo che questo doppio gioco

del Governo sia stato un danno sia ai manifestanti sia alle forze dell'ordine, dal momento che tale meccanismo ingenera un atteggiamento di tensione non utile a nessuno. Siamo rigidamente non violenti, contrari ad ogni tipo di violenza; tuttavia, proprio per questo, il diritto di manifestare va garantito dalle forze dell'ordine. Abbiamo invece assistito ad uno Stato che non ci piace, dimostratosi forte e addirittura arrogante, violento con i deboli, gli indifesi e gli inermi, mentre è stato fin troppo tollerante, fin troppo disponibile con chi aveva le spranghe e usava le armi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertinotti. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avremmo oggi voluto parlare di un qualcosa che sta nascendo, ovvero dell'ingresso nella politica di una nuova generazione. Invece, siamo qui a parlare di una tragedia. Mi permetto soltanto, prima di entrare nel merito di questa nostra difficile discussione, di rispondere all'onorevole Cicchitto, che ha accusato questo movimento di essere estremista, citando uno dei più grandi filosofi europei contemporanei, Edgard Morin. Dice infatti il nostro: « Questa chiosa racchiude il peggio dell'ottusità reazionaria: ignoranza, pregiudizio, demonizzazione dell'altro da sé ».

Questo movimento nel suo complesso non è portatore di visioni palinogenetiche; certo esso esprime radicalità. Parte infatti dalla convinzione che i grandi problemi del pianeta e dei suoi abitanti non possano essere risolti dall'economia liberista. Nella loro eterogeneità, con esclusione delle sole frange minoritarie nichiliste, i popoli di Seattle sono portatori di una critica all'esistente da cui discende la caotica, generosa e fattiva ricerca non del migliore dei mondi, ma di un mondo migliore. Per questa ragione, onorevoli colleghi, questo movimento proseguirà, malgrado le cari-

che della polizia, malgrado le violenze (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Sempre Morin ha affermato: «I più potenti della terra, accerchiati, sgomenti, chiusi in una fortezza mentre tutto intorno brucia sono un simbolo di una classe dirigente autistica, che si allontana dai problemi dell'umanità». Purtroppo essa fa anche vittime: come Carlo Giuliani, un ragazzo come tanti, ucciso da un proiettile della polizia, dei carabinieri, delle forze dell'ordine. Neppure le parole del padre così severe, sagge e generose, hanno potuto lenire quel dolore per il paese e non hanno neppure potuto trasformare la sua drammatica morte in una lezione per i giorni futuri.

Signor ministro dell'interno, erano 24 anni, dall'uccisione di Giordana Masi, che in Italia non moriva nessuno in una manifestazione. Era in realtà passato solo un brevissimo lasso di tempo però dall'uccisione di Göteborg: avevamo chiesto di sospendere il G8 e non, come lei ha riferito, intendevamo impedire fisicamente quella manifestazione (*Commenti del ministro dell'interno Scajola*). Quando queste sinistre hanno deciso di interrompere qualcosa, hanno proclamato quell'obiettivo. Quando nel luglio del 1960 abbiamo affermato che non si sarebbe dovuto tenere il congresso del movimento sociale italiano, l'abbiamo impedito.

Se questa volta non l'abbiamo fatto, è perché avevamo riconosciuto che quel consesso, se pur per non legittimo, doveva potersi svolgere. Dovevano potersi svolgere anche le manifestazioni, però.

Invece avete militarizzato una città — diciamo la verità —, avete costruito dei labirinti ed una città che sembrava invivibile. E cosa è accaduto?

Guardate, signor ministro, signori del Governo, userò parole forti, ma voi dovete riconoscere che noi le possiamo usare, perché abbiamo lavorato lealmente alla ricerca del dialogo e del confronto. Abbiamo lavorato, pur nel nostro dissenso radicale verso il G8, perché si facesse, ma anche perché noi, insieme al *Genoa social*

*forum*, che rappresentava l'insieme del movimento, potessimo manifestare tutta la nostra avversione. Invece cosa è accaduto? È accaduto — signor ministro, lei lo sa — che il blocco nero ha portato nella città alcune centinaia di violenti e pericolosi, esterni ed estranei al movimento e molti componenti contrari al movimento. Lei sa che hanno potuto scorrazzare per la città, rompendo, devastando e bruciando prima ancora di potere entrare in contatto con qualsiasi parte del movimento. E quando quel contatto è stato cercato nelle «piazze tematiche», i manifestanti pacifici e non violenti spesso hanno opposto la loro resistenza a che questi potessero entrare (*Commenti del deputato Bornacin*).

Caro Luciano Violante, noi ed i nostri compagni — come anche Elettra Deiana, colpita dalla carica della polizia e non da altri — abbiamo lavorato per tenere fuori dalla manifestazione i «neri» e per impedire che le cariche della polizia calpestassero degli inermi. Forse, Luciano Violante, sarebbe stato bene che ci foste stati anche voi a dare la possibilità di crescita ad un movimento che conteneva al suo interno una grande vocazione democratica e civile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*). Questi erano i manifestanti. Quelle cariche, signor ministro, su chi sono arrivate? Sui manifestanti. Gli idranti e i lacrimogeni sono stati puntati su di loro, come anche le cariche. In quel clima è maturato l'uso delle armi da fuoco. Perché portarle ad una manifestazione e perché lasciarle nelle mani di persone anche inesperte? Vi è allora una responsabilità generale, che è quella della gestione dell'ordine pubblico e che ha determinato l'assassinio di un ragazzo, Carlo Giuliani, che è il simbolo di una grande tragedia. Quando l'abbiamo saputo, abbiamo capito che tutto poteva cambiare. Poi le parole del padre, dei rappresentanti del *Genoa social forum* e le nostre hanno fatto pensare di poter andare oltre ed è arrivata una partecipazione straordinaria, come lei del resto ha sottolineato (ed è l'unica cosa che nel suo discorso riconosco come giusta): 200-300 mila persone venute da tutte le parti d'Italia, anche d'Europa,

e potevano essere di più. Ed è accaduto quanto era successo il giorno precedente, signor ministro: i « neri » ancora a scorrazzare, a cercare contatti con la manifestazione, i manifestanti a cercare di respingerli e la polizia che carica, che usa i lacrimogeni, dal mare, dal cielo e dalla terra e che colpisce ripetutamente i manifestanti. La meccanica delle aggressioni è sempre quella: i « neri » che corrono, scorrazzano, intervengono, vengono respinti e la polizia, le forze dell'ordine che spezzano il corteo e lo respingono.

Signor ministro, come molti della mia generazione, ho vissuto molte storie di movimento. Le posso dire, in totale onestà intellettuale, che se non fosse per la straordinaria vocazione pacifista e non violenta di questa nuova generazione, che è stata propria della stragrande maggioranza dei manifestanti, il comportamento della polizia avrebbe determinato una strage... (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*), perché in altri momenti della storia del paese ben altre sono state le reazioni!

GERARDO BIANCO. Viva la democrazia cristiana!

FAUSTO BERTINOTTI. Signori, in realtà avete colpito il movimento. Non so se sia una volontà soggettiva o un comportamento oggettivo, ma quello che si evince dalle cariche della polizia e dal suo comportamento è un'aggressione al movimento, forse per fermarlo.

CARLA CASTELLANI. Era quello che volevate!

ANTONIO MAZZOCCHI. Quello volevate!

FAUSTO BERTINOTTI. E allora, le debbo dire che quello che è accaduto sabato notte è come una drammatica lente di ingrandimento, che illumina anche quello che c'è prima. L'aggressione alla sede del *Genoa social forum* è inaudita. Qui è avvenuta una sospensione dello Stato di diritto (*Applausi dei deputati del*

*gruppo di Rifondazione comunista*), qui in molti hanno avuto la sensazione di essere in un regime di polizia.

Signor ministro, lì c'erano dei parlamentari e la polizia li ha scavalcati, non li ha neanche ascoltati! C'era un avvocato che chiedeva di stare dentro, poiché era un suo diritto costituzionale: è stato prevaricato! C'erano dei medici che chiedevano di poter vedere quei corpi che venivano massacrati: è stato loro impedito! C'erano dei giornalisti che volevano vedere: lo avete loro impedito!

Cos'è questo, se non un atto di regime di polizia! Questa è una responsabilità gravissima (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) che cade su di tutti!

Forse, si voleva sottrarre qualcosa? Ma non lo dico io, signor ministro, non lo dico io! Non lo dicono i nostri compagni presenti, che, pure, hanno qualche titolo. Lo si legga nella testimonianza di una giornalista, che su *la Repubblica* di oggi, così racconta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...perché, volete chiudere *la Repubblica*? Volete chiudere i giornali? Guardate, persino il giornale citato dal ministro — si tratta di un articolo di fondo, del *Corriere della Sera*, mi lasci dire, assai vergognoso — tuttavia, nella cronaca...

IGNAZIO LA RUSSA. Vuoi chiuderlo? Vuoi chiudere il *Corriere*?

FAUSTO BERTINOTTI. Signori, signori, tranquilli! Tranquilli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che sia improduttivo un dibattito con questi toni. Facciamo terminare l'onorevole Bertinotti.

FAUSTO BERTINOTTI. Quello stesso giornale, nella cronaca, raccontava questa realtà. Eccone una, signor ministro: « Ha trent'anni, lavora in una associazione non governativa del Lussemburgo, fa 'educazione alla non violenza' a Bruxelles ».

Racconta: «Era mezzanotte e dormivamo nei sacchi a pelo. Hanno colpito la porta gridando: polizia. D'istinto chi si è alzato è scappato di sopra. È stato un errore, certo, ma stavamo tutti dormendo. Ci hanno fatti stendere pancia in terra, hanno rovesciato tutto, spaccato ogni cosa, strappato documenti. Ci insultavano e picchiavano, coi manganelli, la gente distesa, urlando. Ho visto ragazzine svenire. Uno diceva: attenti che non muoiano. Io sono scappato quando hanno aperto per far uscire il primo massacrato. Era ancora dentro il sacco a pelo. Penso ai più giovani, che sono rimasti lì insanguinati...

GIORGIO BORNACIN. E il poliziotto ferito?

FAUSTO BERTINOTTI. ...per ore, terrorizzati e soli. Vorrei anche ringraziare il vostro paese per la splendida ospitalità». Parli francese, parli qualunque lingua, signor ministro, ma quando un giovane vive un'esperienza come questa, voi dovete sentire tutta la responsabilità di provocare un solco grave tra il Governo, lo Stato e ciò che vive questa nuova generazione.

Un solco può aprirsi — ho concluso — ed per questo, per chiudere questo solco, che, di fronte al fallimento della vostra gestione del G8, noi chiediamo le dimissioni del ministro dell'interno, del capo della polizia, del comandante dei carabinieri, perché vogliamo evitare che ci sia una qualsiasi lettura politica, in certo senso, del nostro atto. Chiediamo che i responsabili dell'ordine pubblico che abbiano fallito, si dimettano per aprire un dialogo tra il Governo ed il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Grazie signor Presidente. Vede, signor ministro dell'interno, non le nascondo che avremmo preferito ascoltare, oggi, qui, in aula, le parole del Presidente del Consiglio, perché si assumesse tutte le responsabilità collegiali

del Governo per il fallimento complessivo, sotto ogni aspetto, di questo G8: un Presidente del Consiglio che si è recato a Genova, personalmente, per tre volte, negli ultimi tempi, per occuparsi di ogni singolo dettaglio, a suo dire.

Oggi tutto ciò suona grottesco, evidentemente, ad iniziare da quell'incredibile divieto di esporre biancheria intima alla finestra, incredibile, caricaturale, grottesco appunto. Il Governo, e segnatamente il suo dicastero, quello dell'interno, si è preoccupato — come ci ha detto, d'altro canto — solo dell'incolumità degli otto potenti. Avete lasciato un'intera città abbandonata, indifesa, senza protezione. Avete consentito che gruppi di delinquenti spadroneggiassero e distruggessero Genova. Non li avete contrastati. Così come non siete stati in grado di garantire, alle decine di migliaia di manifestanti specifici, di poter liberamente sfilare per la città — un diritto costituzionalmente garantito.

Ancora. Avete inviato a Genova, in una situazione che — tutti sapevamo — sarebbe stata difficilissima, giovani ausiliari, reclute inesperte, impreparate, inevitabilmente impaurite, non in grado, comunque, di fronteggiare le situazioni più delicate, come si è visto. Una di queste reclute ha sparato ed ucciso. La nostra pietà — come ha detto, con parole di straordinaria umanità il padre della vittima — va, non solo al ventenne ucciso, ma anche al ventenne che gli ha sparato.

Avete, infine, gestito la missione notturna alla sede del *Genoa social forum* come nessun Governo democratico avrebbe mai fatto — tant'è vero che l'intera stampa estera l'ha stigmatizzata —, con violenza inaudita e disprezzo palese dei diritti delle persone.

Sono a rischio essenziali diritti democratici. A tale riguardo voglio dire a voi della destra, che tante volte avete richiamato le garanzie, il garantismo: su questo fronte sapete che io, per primo, mi sono speso quando ero al Governo, a quei banchi.

CARLA CASTELLANI. Ocalan! Baral-dini!

OLIVIERO DILIBERTO. Ma le garanzie o sono per tutti o non sono per nessuno: se sono per pochi, non si chiamano garanzie, si chiamano privilegi, e noi questi non li tollereremo mai (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)! Avete dimostrato, insomma, di non saper governare: la situazione vi è completamente sfuggita di mano. Ve ne dovete andare!

La nostra richiesta di dimissioni è rivolta a chi, ad iniziare da lei, signor ministro, non può e non deve giocare allo scarico delle responsabilità, perché la responsabilità, in questo caso, è tutta politica. Ed oggi, a cose fatte, possiamo ben dire di avere compiuto una scelta giusta quando questo gruppo si rifiutò di astenersi sulla mozione delle destre, qui in Parlamento, e votammo contro di essa, perché la responsabilità — adesso, *a posteriori*, possiamo dirlo — era ed è politica, di questo Governo, del vostro Governo. Oggi possiamo toccare con mano, già a due mesi dalle elezioni, quale differenza di caratura democratica vi sia tra il Governo di centrosinistra passato e quello odierno di centrodestra. Altro che equivalenza tra centrodestra e centrosinistra!

Ma la nostra radicale critica al Governo, a tutto il Governo, non ci impedisce, anzi ci esorta ancora di più a criticare con nettezza non soltanto le frange violente, ma anche chi non ha preso le distanze da esse in modo inequivoco. Si tratta di una minoranza, certo; ma chi evoca la piazza senza saperla gestire si assume una grande responsabilità; occorre sempre prevedere, organizzare, isolare anche fisicamente, disporre un adeguato servizio d'ordine democratico e chi non lo fa è un po' come l'apprendista stregone, il quale evoca forze che poi non è in grado di controllare: ogni vetrina rotta, ogni casa o negozio devastato, ogni lavoratore delle forze dell'ordine aggredito rappresenta un danno proprio al movimento di massa, è contro di noi, è nemico della sinistra.

ALFREDO BIONDI. È nemico di tutti!

OLIVIERO DILIBERTO. Vi sono state sicuramente collusioni tra gruppi violenti e

forze dell'ordine: queste sono documentate. Vi sono stati infiltrati e provocatori di ogni genere: ci sono le prove! Ciò è gravissimo, ma lo si sapeva: ce l'hanno insegnato quando eravamo ragazzi che le provocazioni vanno respinte...

ALFREDO BIONDI. Eh, sì!

OLIVIERO DILIBERTO. Il problema oggi è, com'è sempre stato, quello di individuarle e, appunto, di respingerle, di prevenire, di neutralizzare. Questo si doveva fare! Un Governo incapace ed antidemocratico è la causa principale dei fatti gravissimi avvenuti a Genova. Ma se il movimento di massa vorrà essere vincente e non minoritario, se vorrà parlare a tutto il popolo e non solo a generose avanguardie, dovrà sapere espellere da sé frange che vanno definite per quello che sono...

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, la invito a concludere.

OLIVIERO DILIBERTO. ...per quello che sono: delinquenti senza aggettivi. Chi ha con sé armi non ha giustificazione, porti la tuta nera o di qualunque altro colore. Un ragazzo è morto, Genova è piegata, l'Italia ha perso credibilità internazionale (come dimostrano i commenti della stampa) e l'elemosina che avete deliberato per i paesi in via di sviluppo è offensiva.

Genova è città medaglia d'oro della Resistenza, ma è anche la città di un uomo che oggi voglio ricordare qui, nel Parlamento italiano, perché si tratta di un uomo che ha pagato con la vita la sua inequivoca scelta democratica, il suo rifiuto del terrorismo ed il suo rifiuto di ogni violenza. Noi oggi lo ricordiamo con commozione ed orgoglio e ci inchiniamo alla sua memoria: alla memoria dell'operaio genovese — comunista — Guido Rossa, trucidato, più di vent'anni fa, dalle brigate rosse.

È nel suo nome che, da comunisti italiani, continueremo questa battaglia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di si-*

*nistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e del deputato Biondi — Congratulazioni!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che, come al solito, in questa Assemblea si sia fatto un esercizio protratto di ipocrisia, specialmente dai banchi della sinistra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 20,45)

ALESSANDRO CÈ. Onorevole Bertinotti, presidente Bertinotti, la televisione l'abbiamo vista tutti — alcuni di noi erano presenti a Genova —, lei ha solo visto persone violente vestite di nero, ma ce ne erano molte e molte altre. Non erano tutti stranieri, molti di più erano gli italiani che ritroviamo in tutte le nostre città nei centri sociali e che voi, per lungo tempo e con grande dovizia di intenti e di finanze, avete allevato in questo paese.

Onorevole Bertinotti, la sospensione dello Stato di diritto, prima di tutto, è stata dichiarata da queste frange violente; la stragrande maggioranza dei cittadini, quasi tutti i cittadini (tranne frange agitate che voi continuamente stimolate alla violenza), volevano una reazione che contenesse i danni per la popolazione residente, in particolare. Questo è stato fatto. Sono molto contento della relazione che ha fatto in questa sede il ministro Scajola. Credo che sia stata una disamina molto precisa di quanto è realmente successo a Genova in questi giorni.

Onorevole Violante, nel suo intervento lei dice che vorrebbe sapere quali siano gli indirizzi politici che il ministro dell'interno ha dato alle forze di polizia. Io credo che questa sia realmente una impostazione, la teoria dello Stato di polizia. Non vedo per quale motivo un ministro dell'interno debba dare degli indirizzi politici quando è capo di un esecutivo che deve fare rispettare la legge e quando è a

rischio l'incolumità dei cittadini e di frange di ragazzi — tra l'altro allevati da voi della sinistra e dai cattivi maestri (gli Agnoletto, i Casarini) — che sono andati a manifestare a Genova (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), se vogliamo, anche in conseguenza di dichiarazioni della Chiesa che sono state fatte in maniera incosciente. Io che mi alzo sempre in questa Assemblea a difendere la Chiesa, questa volta voglio dire che le dichiarazioni fatte da alcuni parroci (anche dal cardinale Tettamanzi) sono state assolutamente fuori luogo, perché hanno fatto in modo che dei ragazzi onesti, realmente idealisti, che volevano difendere un progetto di società molto diverso da quello che effettivamente la globalizzazione in certi momenti ci profila, si sono andati a mischiare, sono stati plagiati e strumentalizzati da frange violente allevate da Rifondazione comunista, allevate anche da una buona parte della sinistra presente in questa Assemblea.

Senza ipocrisia, dobbiamo dire che un ex Presidente del Consiglio, l'onorevole D'Alema, per anni ha duettato amorevolmente con il Presidente Clinton quando i problemi della globalizzazione erano già ben chiari a tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), e tutti i suoi aspetti negativi potevano essere al centro della discussione internazionale dei vertici che lo stesso Presidente D'Alema ha tenuto con altri Capi di Stato. Invece, la sinistra, su questi temi, non si è mai espressa né a livello internazionale né in questa Assemblea. Abbiamo assistito, in prossimità di questo vertice, addirittura alla delegittimazione del vertice stesso da parte di coloro che l'avevano organizzato. Questo vuol dire automaticamente legittimare e dare forza a quelle frange violente che a Genova volevano portare avanti un altro discorso, un discorso che non ha nulla a che vedere con le istituzioni. Allora, se foste stati veramente responsabili, avreste subito dovuto — D'Alema e tutti gli altri leader del vecchio Governo del centro sinistra — dissociarvi automaticamente da tutte quelle frange violente

che portavano avanti un discorso, che, immancabilmente, doveva sfociare in questi incidenti.

La responsabilità morale di quanto accaduto a Genova non potete scaricarla sul Governo, è vostra, è piena: voi avete creato questi cattivi maestri, questi falsi profeti! È inutile che noi vediamo in televisione il Casarini che si mostra come la persona più pacifica di questo mondo: Casarini ha avuto varie denunce, ha assaltato varie proprietà private ed è un esempio tipico di parassita della società, violento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*) e tuttavia è diventato, per voi, il sostenitore del cambiamento di quel progetto economico di globalizzazione che tanto danneggia i paesi poveri!

Il gruppo della Lega nord Padania, come anche altre parti politiche, in passato, ha proposto alcune percorsi da seguire, attraverso le vie istituzionali, per migliorare la situazione dei paesi poveri ma non siamo mai andati a mischiarci con queste frange che, invece, hanno ben altri obiettivi di destabilizzazione istituzionale. Obiettivi che fanno comodo a voi! Non vi facevano comodo quando eravate all'interno del sistema e puntavate al cosiddetto Ulivo mondiale. Oggi invece vi fanno comodo! È evidente a tutti che siamo di fronte all'ennesimo revanscismo della logica comunista (non vedo come altro si possa etichettare quella visione internazionalista, utopica anarchica sostenuta anche dal *Genoa social forum*). E voi avete sostenuto queste logiche!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 20,50*)

ALESSANDRO CÈ. Appare chiaro, dunque, che la violenza esplosa a Genova è conseguenza anche, in particolare, del vostro atteggiamento, ed io ribadisco che la responsabilità morale ricade su di voi.

Ci riconosciamo perfettamente nella relazione fatta dal ministro Scajola.

Vorrei ricordare un'ultima cosa per chiudere il mio intervento: in questa ma-

nifestazione di Genova, per la prima volta dopo molti anni, vi è stato — in quest'aula non se ne è parlato finora — un attacco violento contro la civiltà occidentale, contro la proprietà privata e contro tutte le logiche che noi, invece, fermamente condividiamo. Questi attacchi vanno assolutamente respinti. La popolazione vuole che problematiche così complesse vengano affrontate attraverso un percorso istituzionale che riveda i meccanismi di funzionamento della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e che rafforzi la cooperazione bilaterale da voi portata, negli ultimi cinque anni di Governo, ai minimi livelli storici. È sotto gli occhi di tutti! Occorre allora trovare la strada istituzionale per arrivare a risultati importanti, ma è necessario emarginare, assolutamente, queste frange violente. Questo segnale deve venire dal Parlamento, anche da parte vostra, altrimenti si profila all'orizzonte uno scenario che, sicuramente, non è dei più tranquilli (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del recente dibattito alla Camera, avevo espresso l'auspicio di non rivedere il ministro dell'interno riferire in aula sui fatti di Genova anche se fra me e me, temevo che sarebbe accaduto il contrario. E così è stato. Ogni democratico, ogni cittadino europeo e mondiale non può non dirsi scosso e attonito per quanto è accaduto.

È lecito domandarsi, cercando di rifuggire dalla retorica e dalla demagogia, se tutto questo poteva essere evitato e come.

Rifuggire dalla retorica e dalla demagogia, quelle che generano confusione e violenza, quelle che abbiamo ascoltato dai cosiddetti leader della contestazione e che fanno dire a Giuliano Amato che vi sono ancora dei compagni che sbagliano; ma anche rifuggire dalla retorica di chi deve, sempre e comunque, difendere le forze

dell'ordine — anche quando queste sba-  
gliano vistosamente, come è accaduto nella  
violenta ed inutile perquisizione di sabato  
notte — pensando, in tal modo, difendendo  
loro, di difendere se stesso (*Applausi dei  
deputati del gruppo Misto-Nuovo PSI, Mi-  
sto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di  
Rifondazione comunista*).

Non vi sono esibizioni muscolari di  
sorta che possano nascondere la brutta  
figura dell'Italia in questo frangente. Un  
fallimento globale, di chi ha preparato con  
superficialità questo appuntamento e di  
chi ha cercato di cavalcare l'antiglobaliz-  
zazione — che un problema molto serio —  
assaltando la linea rossa come se fosse il  
Palazzo d'inverno. Mi domando se fosse  
proprio necessario utilizzare i ragazzi di  
leva per garantire l'ordine pubblico a  
Genova pur nella misura del 27 per cento  
da lei ricordata, soprattutto in considera-  
zione del loro grado di preparazione. Non  
importa sapere quale Governo porti la  
responsabilità: era chiaro come l'avverti-  
mento fosse stato lanciato da tempo; vi  
erano già stati altri appuntamenti a ri-  
schio: come è stato possibile che ciò sia  
accaduto? Qual è il grado di preparazione  
delle nostre forze dell'ordine, dei nostri  
servizi di sicurezza nel loro complesso?  
Non è per fiducia incondizionata, ma  
penso sia stata più l'inefficienza, l'impre-  
parazione, piuttosto che l'irresponsabilità  
politica, a determinare una carenza così  
vistosa, e questo vale anche per il ministro  
dell'interno.

La presenza dell'Italia nel novero dei  
grandi, l'impegno politico per aggredire e  
padroneggiare le disuguaglianze del  
mondo, le emergenze ambientali ed anche  
i risultati positivi che pare non siano  
mancati, anche grazie all'impegno di que-  
sto Governo, sono stati cancellati dalla  
guerra di Genova. Un fallimento globale!  
Un fallimento su cui riflettere senza la  
demagogia dell'opportunismo, senza cer-  
care capri espiatori o responsabilità poli-  
tiche in modo frettoloso ed inconcludente.  
Questo però non significa non cercare e  
non assumersi alcuna responsabilità.

Onorevoli colleghi, la politica, il Go-  
verno e l'opposizione, le forze democrati-

che devono sapere unire e non dividere le  
nuove generazioni, e quella morte, quello  
sparo, quelle vite spezzate pesano sulla  
coscienza e devono pesare sulla responsa-  
bilità politica di noi tutti. Onorevoli col-  
leghi, ai cittadini ed alle forze dell'ordine  
rimasti coinvolti negli scontri, al compa-  
gno sindacalista genovese della CGIL che  
ha perduto suo figlio, i Nuovi socialisti  
esprimono solidarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare  
l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, ono-  
revoli colleghi, nel villaggio globale media-  
tico le carte lette dal ministro dell'interno  
pesano poco. Pesa la carta della stampa  
internazionale, che dà dell'Italia un qua-  
dro disastroso. Pesa, ancor più delle  
parole, le immagini: quelle delle televisioni  
di tutto il mondo sono molto più crude  
delle immagini diffuse dalla televisione  
italiana.

Ciò che si è visto nelle nostre case ha  
comunque suscitato sgomento: sgomento  
per le violenze delle bande criminali ve-  
stite di nero, come è ovvio, e sgomento per  
gli eccessi di violenza da parte della po-  
lizia, per le bastonate, i calci contro cit-  
tadini già a terra ed inermi, per il sangue  
sul volto dei ragazzi, sui muri e sui  
pavimenti della scuola che è stata, più che  
perquisita, assalita. Sono immagini da  
paese sudamericano, che ci ricacciano in-  
dietro di decenni nella considerazione del-  
l'opinione pubblica internazionale. È un  
sangue che macchia l'immagine dell'Italia,  
altro che i panni stesi che urtavano il  
senso estetico del Presidente del Consiglio!

Dobbiamo allora usare il linguaggio  
della verità: ci troviamo di fronte ad un  
disastro mediatico internazionale dal  
quale deriva un'emergenza nazionale. Non  
ci si può infatti nascondere dietro un dito:  
la maggioranza di Governo, a torto o a  
ragione, non è vista nel mondo come una  
normale destra europea, per i motivi evi-  
denti che ben conosciamo. L'Italia, a torto  
o ragione, era sotto osservazione, ed il  
Governo ha sperato, con il G8, di superare  
un primo esame, di ottenere una forte

legittimazione, ricavando invece esattamente l'opposto.

Purtroppo per il Governo e per l'Italia, le scene di inaudita violenza sulle televisioni di tutto il mondo hanno coinciso perfettamente con lo stereotipo peggiore che l'immaginario collettivo internazionale potesse conservare di un paese governato da post-fascisti.

ALFREDO BIONDI. Ma la gente ha visto!

UGO INTINI. L'opposizione potrebbe fermarsi qui, fare propaganda e strumentalizzare la delegittimazione internazionale del Governo, ma noi non possiamo fare propaganda; dobbiamo fare politica e dobbiamo farlo nell'interesse dell'Italia, perché la maggioranza parlamentare c'è, è ampia e governerà comunque, ancorché risultasse sempre più delegittimata internazionalmente e ancorché i rapporti di Amnesty International sul nostro paese — già, per la verità, pesanti — diventassero ancora più pesanti. Dobbiamo farlo nell'interesse dell'Italia ma anche nostro, perché a una destra anomala, lungo la strada della propaganda e inevitabilmente della demagogia, finirebbe per corrispondere una sinistra anch'essa anomala, ribellista, massimalista e strutturalmente minoritaria.

Prima del previsto, purtroppo, dobbiamo allora offrire concretamente quel compromesso storico per gli anni 2000 di cui parlavo nel dibattito sulla fiducia al Governo Berlusconi. Dobbiamo aiutare la maggioranza a diventare una normale destra europea...

ALFREDO BIONDI. Grazie!

UGO INTINI. ...per essere anche noi, sino in fondo, una normale sinistra democratica europea, responsabile quando è al Governo e quando non c'è, una sinistra responsabile e soprattutto prudente. Se è vero, com'è vero, che il movimento di Seattle ricorda il sessantotto, dobbiamo anche ricordare che in Italia — e soltanto in Italia — non per caso il sessantotto degenerò negli anni di piombo.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Bravo!

UGO INTINI. Abbiamo già visto e sentito tutto trent'anni fa. Non vogliamo il *replay* di polemiche pregiudiziali e troppo prevedibili.

La maggioranza, dunque, accetti il compromesso: se è partita con il piede sbagliato, cambi il passo in tempo e non difenda l'indifendibile. Riconosca la sua catastrofe organizzativa e riconosca i due eccessi opposti: l'eccesso di tolleranza verso le poche bande criminali dotate di armi improprie e l'eccesso di violenza verso giovani inermi e persino verso giornalisti. Smetta l'esecutivo di dire che Genova era una città inadatta, scelta colpevolmente dal passato Governo. Qualunque città è inadatta se le forze dell'ordine si blindano e si barricano nel centro e se, nel contempo, lasciano bande di guerriglieri libere di attaccare qualunque punto periferico, senza neppure tenere di riserva i reparti mobili di pronto intervento. Questo la maggioranza di Governo deve al paese; la sinistra, dal canto suo, deve uno sforzo di chiarezza.

Il popolo di Seattle, per fortuna, non è davvero anti-globalizzazione, non è contro la globalizzazione; in pratica è, all'opposto, per la globalizzazione, per una globalizzazione parallela a quella del potere economico, della politica, della solidarietà, della pressione sui Governi da parte dell'opinione pubblica. Una sinistra europea è la prima nemica della violenza: isola i violenti, certo, ma anche le zone grigie di tolleranza, le ambiguità, le incomprensioni e la violenza delle parole. Una sinistra europea non ripete gli errori del post-sessantotto. Sa che, se si sbaglia, arriveranno come negli anni settanta, dopo le spranghe contro il G8, le P38. Una sinistra europea non chiede il disarmo della polizia o — come ha fatto irresponsabilmente il *Genoa social forum* dopo la morte del giovane — il ritiro della polizia dalla città.

La destra e la sinistra si aiutino a vicenda nell'interesse nazionale. La maggioranza prenda atto del suo fallimento e

consenta di fare chiarezza sino in fondo sull'accaduto. La sinistra sia il principale nemico dell'estremismo e lo sia prima della polizia, perché il giudizio morale e politico viene prima di quello dettato dai codici e l'errore politico viene prima del reato.

Infine, destra e sinistra — e concludo — evitino di trovare capri espiatori, a cominciare dal carabiniere di vent'anni che ha sparato, spezzando sciaguratamente la vita di un suo coetaneo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, è grave lo svolgimento di questo dibattito: noi vorremmo prendere molto sul serio l'occasione per l'Assemblea di Montecitorio di esprimersi. Sta rientrando il Vicepresidente del Consiglio, del quale ho letto poco fa una dichiarazione grave. Il centrosinistra — egli ha scritto o ha detto — si è schierato a fianco dei teppisti che hanno semidistrutto Genova e contro le forze dell'ordine.

MAURIZIO BERTUCCI. È vero!

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente della Camera, l'onorevole Fini è il Vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana: credo debba pronunciarsi sulle grandi questioni che riguardano la convivenza civile in un modo serio ed adeguato. Non deve fare ricorso alla propaganda politica di fronte a tali fatti come ciascuno di voi, colleghi, può constatare. Da questi banchi viene una parola netta e chiara, una volta di più: l'Ulivo non darà mai sostegno né copertura a chi fa uso della violenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Nei prossimi giorni tutti siamo chiamati a separare, senza possibile dubbio, la propria posizione politica da chi si dimostri tollerante con gli intolleranti. Il momento è troppo delicato per il nostro paese perché di fronte ad inequivocabili comportamenti violenti, o di connivenza con i violenti, chicchessia pensi di chiudere un occhio. Qui si giocano la credibilità democratica dell'Italia e il patto fondamentale che lega chi voglia definirsi democratico nel rispetto della legalità, nel rispetto della persona umana e, signor Vicepresidente del Consiglio, nel rispetto della storia e delle persone che lei ha di fronte. Su questi banchi siedono coloro che in questi anni hanno subito la violenza terroristica per l'intransigenza che hanno manifestato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

È per questo, signor Presidente della Camera, che io l'ho interrotta prima, ed ho protestato quando c'è stato un richiamo partigiano nella relazione del ministro dell'interno. Lei prima aveva giustamente invitato le parti a non interrompere, offendere e neanche ad applaudire strumentalmente.

NICOLÒ CRISTALDI. Lo avete fatto anche voi!

FRANCESCO RUTELLI. È così evidente che quell'applauso a proposito del sostegno alle forze dell'ordine non può essere un tema sul quale voi pensiate di dividerci. Lei, signor Presidente, è il garante del fatto che la Camera dei deputati rappresenta l'unità nazionale e l'impegno di tutte le forze democratiche che siedono qui dentro

a tutela della dignità, dell'onorabilità e dell'essere al di sopra delle parti. Noi siamo stati, siamo e saremo sempre, ogni volta che le forze dell'ordine rischieranno e serviranno la comunità, al fianco di poliziotti e carabinieri.

FILIPPO ASCIERTO. Si è visto!

FRANCESCO RUTELLI. Guai se qualcuno pensasse di impadronirsi con un'iniziativa di parte (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*). Sarebbe ancora più grave, signor ministro dell'interno, se pensasse di farlo lei.

Lei ha fatto un discorso — ne parlerò alla fine del mio intervento — che ci ha deluso particolarmente perché ha sorvolato totalmente sul fallimento politico del Governo. Si tratta, infatti, di fallimento politico del Governo, non di riscontro di un mattinale che si può leggere all'indomani di questi eventi come se ci trovassimo soltanto di fronte all'enumerazione di fatti. Il Governo non è stato all'altezza, non ha garantito — come hanno detto tutti i nostri colleghi — l'ordine in un contesto che ha, purtroppo, registrato una vittima, centinaia di feriti ed una città semidistrutta.

Tanti colleghi hanno ricordato che mentre bande di teppisti e di delinquenti sono state lasciate libere di scorrazzare troppo a lungo, di distruggere, di aggredire le forze dell'ordine, allo stesso tempo si sono registrate violenze ingiustificate, brutali, inaccettabili in un grande paese democratico qual è il nostro, verso un ampio numero di persone incolpevoli.

Sono questi due fatti contemporanei che hanno indicato il fallimento della politica del Governo e la sua relazione, signor ministro, cronaca confusa di quei giorni drammatici, è apparsa a noi come il racconto quasi soddisfatto e orgoglioso del fallimento, cioè dell'imprendibilità di questi signori che voi, invece, avreste dovuto prevenire e contrastare, dipingendoli come una sorta di folletti straordinariamente bravi e capaci.

Ma il vostro compito era di bloccarli prima e di intervenire tempestivamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*), non quello di portarci davanti, dopo le giornate della tragedia, un bilancio di impotenza.

La sua è stata la relazione dell'impotenza, della constatazione quasi dell'impossibilità di intervenire.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. È *super partes*!

FRANCESCO RUTELLI. Davanti a me ho la denuncia che è stata presentata da un'istituzione locale, la provincia di Genova.

Signor ministro, quando l'onorevole Violante vi ha annunciato il nostro interesse ad una rapida indagine conoscitiva da parte del Parlamento, una delle questioni sulle quali vi chiederemo di dar conto alla città di Genova e al paese, è perché — dopo che nella notte tra giovedì 19 e il 20 si è capito che c'erano invasioni violente dentro la scuola di via Maggio, a Quarto, e che c'è stata un'attività di preparazione violenta, proprio di quelle sbarre e di quegli strumenti contundenti cui lei ha fatto riferimento — le forze dell'ordine interpellate hanno dichiarato di non volere intervenire « per evitare di fomentare gli animi ».

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Erano vostre richieste!

FRANCESCO RUTELLI. Chiediamo perché, quando quella denuncia si è estesa nelle ore, nei giorni successivi e nella notte dalle 23.30 sono stati nuovamente chiamati la prefettura e il 112, la risposta è stata che erano impegnati e non potevano intervenire. Da quella scuola si lanciavano oggetti, esattamente come dalla scuola nella quale la notte successiva, ma tardi, troppo tardi, voi siete intervenuti per com-

piere un'azione totalmente ingiustificata, quando i buoi erano scappati e il guasto era stato fatto.

Voi dovete fornire risposte su una quantità di eventi: perché, quando sono stati puntualmente segnalati connivenze, interventi gravi e la preparazione di azioni di guerriglia urbana, nulla è stato fatto?

Tanti dubbi sorgono presso di noi e questo è solo un anticipo di ciò che esige, signor ministro dell'interno, ovvero chiarezza da parte vostra. Lei ha detto che tutto è andato per il meglio.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Beh, no!

FRANCESCO RUTELLI. Mi sembra che non lo si possa dire.

Lei ha avuto un simpatico *lapsus* quando ha detto che i controlli sono stati molto forti non alle frontiere, ma alle fioriere; questo è un *lapsus* che l'ha resa per 30 secondi simpatico ai nostri occhi, perché nei giorni precedenti abbiamo ben visto come l'impostazione del vertice del G8 da parte del nostro Presidente del Consiglio dei ministri sia stata tutta rivolta alle fioriere, agli alberi di limone, alla tappezzeria del palazzo ducale, alle decorazioni o al colore delle facciate dei palazzi e l'unico messaggio che non è stato dato all'opinione pubblica italiana era che si potesse creare per il nostro paese un problema di ordine pubblico.

Al contrario, si è divulgato il messaggio che ci si curava del decoro e che ci si preoccupava perché non ci fossero — lo hanno ricordato tanti colleghi — dei panni stesi alle finestre: era una percezione sbagliata del tipo di realtà che si stava affacciando.

Lei ha sostenuto che la scelta di Genova era impossibile. Ma scusatemi — lo dico agli amici perché non ero qui nella passata legislatura — non risultano agli atti del Parlamento della passata legislatura atti contrari dell'allora opposizione alla scelta di Genova: tale scelta è stata votata anche dalla destra, è stato votata da tutti.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Non ha votato nessuno!

FRANCESCO RUTELLI. Nessuno ha mai fiatato su questo e il voto in Commissione è stato espresso in modo favorevole alla scelta che stata proposta a favore di Genova, anche da parte vostra.

GIORGIO BORNACIN. È ben diverso!

FRANCESCO RUTELLI. Ciò detto, avete votato la legge per Genova.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Si è votato il finanziamento!

PRESIDENTE. Vi prego di lasciare terminare l'onorevole Rutelli, che, peraltro, sarà risarcito del tempo per il quale dureranno queste interruzioni.

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei dire al ministro dell'interno Scajola, anche qui delle due l'una, che dovete chiarirvi le idee: se, come lei ha sostenuto, questo GSF è contiguo e complice dei violenti...

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Non tutto!

FRANCESCO RUTELLI. ...perché lo avete incontrato voi per primi, più e più volte, aprendo un dialogo?

Evidentemente, o avevate le informazioni su queste infiltrazioni o le avete ignorate; o avete sottovalutato per settimane quello che oggi definite un così grave pericolo oppure state montando, adesso, un'operazione propagandistica non basata sulla realtà dei fatti, che non crea un buon terreno di confronto per ciò che ci attende nei mesi a venire.

Signor Presidente, noi non faremo come ha fatto il centrodestra nella passata legislatura, noi crediamo che le dimissioni di un ministro dell'interno siano una cosa seria, non da prendere sotto gamba. Per intenderci, non abbiamo fatto come hanno fatto molti suoi compagni di partito, com-

presi anche due suoi sottosegretari all'interno, che hanno chiesto le dimissioni del precedente ministro dell'interno, in un'occasione, perché la magistratura, nell'autonomo esercizio dei propri poteri, aveva scarcerato un detenuto e, in un altro caso, per un'altra ragione assolutamente improbabile. Riteniamo, signor Presidente, che le dimissioni del ministro dell'interno siano una cosa seria che non si debba chiedere, come è avvenuto nella passata legislatura e, solo negli ultimi due anni, qualche decina di volte.

PIETRO ARMANI. E faceva pure bene a chiedere quelle dimissioni !

FRANCESCO RUTELLI. Riteniamo che quello che voi avete fatto nei giorni del fallimento della gestione di Genova richiami una vostra responsabilità — signor ministro dell'interno, signor Vicepresidente del Consiglio — a difesa dell'interesse nazionale.

L'Italia è uscita molto male, non pensiate di essere autosufficienti su alcuni canali televisivi. L'Italia subisce oggi, nel mondo, un'umiliazione internazionale a causa della vostra imperizia.

PIETRO ARMANI. Dai, concludi ! Non ce ne può « fregare » di meno !

FRANCESCO RUTELLI. Lei avrebbe potuto metterci in difficoltà, nel suo intervento, se avesse ammesso responsabilità ed inadeguatezze, se avesse aperto un dialogo con l'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, le chiedo scusa, ma ha parlato un quarto del suo tempo più degli altri. Credo di dover far rispettare il regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. Ha ragione, signor Presidente, le chiedo io scusa, anche se avrei voluto aggiungere altre cose, che non aggiungerò.

ALFREDO BIONDI. Alla prossima puntata !

FRANCESCO RUTELLI. Mi avvio a concludere, affermando che la cosa peggiore che, forse, abbiamo ascoltato — posto che ci attendiamo che venga qui il Presidente del Consiglio a parlare dei contenuti del G8 e ciò è urgente, come è stato richiamato politicamente per bocca dell'onorevole Violante — è che lei ha soffiato sul fuoco.

Il ministro dell'interno non deve esasperare gli animi per un breve tornaconto propagandistico e anche per questo crediamo che lei non abbia il controllo della strategia, non abbia avuto il controllo delle operazioni, non sappia controllare le conseguenze di ciò che ha detto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Per tale motivo l'Ulivo le chiede di rassegnare le dimissioni da ministro della Repubblica questa sera in Parlamento, altrimenti la richiameremo, nei prossimi giorni, alle sue responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di Sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi ero preparato alcuni appunti, ma li ho buttati via dopo l'intervento dell'onorevole Rutelli. Una volta si diceva che il re è nudo, questa volta l'opposizione è nuda. Avete gettato la maschera ! Onorevole Rutelli forse per questo linguaggio, la tua speranza di avvicinarti ad una possibile minore sconfitta in campagna elettorale non si è realizzata; ci hanno pensato gli elettori a dimostrarti che questo linguaggio non è proprio gradito. Infatti, tutto si può dire, tranne accusare la maggioranza di propaganda nel mezzo di un'operazione di bassa propaganda, come è stato l'intervento dell'onorevole Rutelli di qualche minuto fa.

Vorrei capire la domanda, perlomeno seria, dell'onorevole Violante, il quale ha chiesto al ministro quale fosse la direttiva politica che è stata impartita.

Il ministro, a mio avviso, lo aveva chiarito benissimo ciò, nella sua relazione: la direttiva era quella di consentire il libero esercizio delle manifestazioni, garantendo la sicurezza dei cittadini e delle manifestazioni all'interno della zona rossa. Questa era la direttiva. È stata fatta una domanda, la risposta c'era già: si trattava di una domanda retorica.

Ma io mi chiedo quale sia il significato politico, la linea politica dell'Ulivo. È questa la domanda.

ALFREDO BIONDI. È una domanda retorica!

IGNAZIO LA RUSSA. Oggi Rutelli si lamenta di una dichiarazione di Fini, si lamenta di essere stato retrocesso insieme a Fassino a vice di Agnoletto e di Casarini: ma a sentirvi bene, è esattamente quello che avete dato l'impressione di essere.

LUCA VOLONTÈ. Bravo, Ignazio!

IGNAZIO LA RUSSA. Vediamo perché. Voi ci avete detto che vi differenziate da loro...

GERARDO BIANCO. Alza un po' il livello del dibattito!

MAURIZIO BERTUCCI. Ma è stato abbassato troppo!

PRESIDENTE. Direi che abbiamo già fatto tanta fatica, oggi. Colleghi, concludiamo senza interruzioni.

IGNAZIO LA RUSSA. Caro Bianco, ci avevo provato! Avevo preparato gli appunti, ma devo stare al bassissimo livello di Rutelli e a quel livello — chiedo scusa — mi atterrò. Pensa, è molto più basso del tuo. Figurati! Scherzo, lo sai che ti rispetto.

Vedete, ci hanno spiegato bene che la sinistra oggi vuole le dimissioni del ministro e contemporaneamente condanna le violenze.

GERARDO BIANCO. I predecessori erano migliori!

IGNAZIO LA RUSSA. Con quale manifestazione concreta la sinistra segue questo doppio binario? Condanna la violenza senza però prendere nessuna distanza da Agnoletto e da Casarini. Basta sfogliare i giornali, basta guardare i siti Internet per vedere che l'obiettivo del *Global forum*, così come del *black bloc*, così come dei partecipanti della sinistra era sostanzialmente il medesimo: delegittimare il G8; sfondare la zona rossa, sia pure pacificamente; dare il segnale di una opposizione dura, forte a quello che avveniva.

Non c'è nessuna differenza negli obiettivi, non c'è stata nemmeno alcuna differenza nei metodi. Fino a pochi giorni prima della manifestazione si parlava solo di tute bianche, non si era mai sentito parlare delle tute nere; improvvisamente Casarini ha dichiarato: non vestiremo le tute bianche, ci confonderemo con il resto dei pacifisti. L'indomani sui giornali è scattata la tecnica mass-mediatica di conoscenza di queste fantomatiche tute nere. E abbiamo sentito Pecoraro Scanio, a proposito di livello basso, dire sostanzialmente, seguito in parte da Bertinotti: sono nazisti, sono fascisti, sono neri. È ritornato una vecchia eco: tutti a posto, si ricompatta la sinistra, abbiamo ritrovato il nemico: sono quelli con le tute nere. Finalmente possiamo trovare di nuovo un momento di coesione ed insieme andare all'assalto del Governo. Tutti uniti, perché non c'è stata alcuna differenza.

Qual è stata la realtà? La tecnica di guerriglia — che quelli della mia generazione conoscono bene, hanno visto, hanno sentito — si è sviluppata in modo chiarissimo a Genova; come pesci nel loro mare, coloro che volevano esercitare le azioni di guerriglia del mordi e fuggi, tese ad isolare gruppi di forze dell'ordine e ad aggredirli singolarmente per provocare il maggior danno possibile alle persone che indossavano la divisa, con questa tecnica si sono mossi, coperti dal mare di acqua formato dai gruppi cosiddetti pacifisti. Non ho sentito una parola vera di condanna da

parte dei leader del *Global forum* nei confronti dei più estremisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*). Anzi, andate a sentire su RAI3, sabato sera, le parole di Caruso, vice di Agnoletto, capo del *Global forum* di Napoli. Egli dice: noi siamo i disobbedienti, che significa coloro che vogliono entrare nella zona rossa, con la forza, contro la polizia. Ripeto testualmente: rispettiamo tutte le altre forme di lotta, dai pacifisti che non vogliono entrare nella zona rossa ai gruppi più estremisti che usano tecniche violente. Rispettiamo!

Il rispetto si è esteso nel coprirli, nell'accordarsi con loro e nel nasconderli, dopo che avevano compiuto le loro azioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*). Allora, onorevole Rutelli, se dopo tutto questo lei pensa di poter venire qui a dirci che sembriamo quelli dell'MSI, noi le diciamo che con questa tecnica non fate altro che ripetere quello che avvenne tanti anni fa. Poi la sinistra pagò e fece una scelta coraggiosa, ho il dovere di riconoscerlo: ma prima, per anni, disse che le Brigate rosse erano nere, che erano sedicenti e che erano compagni che sbagliavano. Lo stesso errore lo state cominciando a commettere ora e lei vorrebbe addossarne a noi le responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Per fortuna, non tutte le voci nell'opposizione sono di questo tenore. Ho letto con piacere le parole del vicepresidente del Senato, che ha un ruolo istituzionale, ma era ministro degli affari esteri dell'ultimo Governo di sinistra, parlo del senatore Dini, persona che certamente non ha più molte simpatie nella nostra area politica, ma che ha avuto il coraggio di dichiarare, testualmente — è l'ex ministro degli esteri Ministro di quel Governo che l'ha indicata per tentare di battere Berlusconi, onorevole Rutelli —, che il Governo ha difeso il *summit* nel migliore dei modi: polizia violenta? Forse è stata troppo morbida nella zona gialla! Allora, se questo lo dice anche un autorevole esponente di sinistra e invece, anche nell'intervento

di Rutelli, ho sentito questo *refrain* vale a dire che la polizia (questo accomuna *black bloc*, Casarini e Rutelli) sarebbe stata tenera con i cattivi e cattiva con i buoni, quasi che gli agenti di polizia avessero ordini, voglia oppure desiderio di allearsi con i neri, come li ha chiamati Bertinotti! Vedete come risuona: «camerata basco nero, il tuo posto è al cimitero!». Così venti anni fa chiamavate i carabinieri nelle strade e chiedevate il disarmo della polizia: ritorna questo meccanismo, non l'avete dimenticato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*)! Oggi, venite a dire questo, quasi che la polizia o chi dà gli ordini, davvero potessero avere una voglia di associarsi ai violenti (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Addirittura avete dato credito a una fotografia dove ci sono persone in borghese con il casco che, si sa, da che mondo è mondo, sono poliziotti che hanno il dovere di partecipare alle manifestazioni per individuare ciò che avviene dall'interno dei cortei, avete avuto il coraggio di associarvi, anche qui, ai signori del movimento, nel dire che erano loro che fomentavano la violenza e che la creavano. Allora, se si fanno queste affermazioni, siete più credibili quando esprimerete uguale solidarietà sulle forze dell'ordine.

Onorevole Rutelli, c'era un modo per farlo: quando il ministro ha parlato di loro e questa parte ha applaudito alzandosi in piedi, forse non era necessario alzarsi in piedi, unirsi all'applauso non sarebbe stata una grande fatica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*)! Ci voleva poco! Poi ci avrebbe fatto il distinguo!

E allora quando l'odio di parte, la propaganda, il disegno di danneggiare l'Italia per poter venire qui ad accusarci di avere danneggiato Italia è così palese, noi diciamo grazie ministro, grazie...

FRANCESCO RUTELLI. ...di esistere!

IGNAZIO LA RUSSA. ...per quello che hai fatto, grazie alle forze dell'ordine per

l'abnegazione, per lo spirito di sacrificio, per la difesa della legalità contro coloro che la volevano minare, difendendo i molti milioni di giovani di tutto il mondo e le migliaia che presidiavano le strade per manifestare pacificamente e che voi avete reso impossibile. Ringrazio ancora e chiudo non con *El País*, non con *The Guardian*, non con *Libération*, che tutti i giorni abbiamo visto citati su RAI3.

Chiudo con tre parole del *Corriere della Sera* che finora non è stato citato. Si tratta delle parole di un giornalista che non mi è proprio simpaticissimo, ma in questo caso ha riferito che voi avete detto — cito testualmente —...

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, si avvii a concludere.

IGNAZIO LA RUSSA. ...« Avete urlato che la polizia è mefisticamente complice dei provocatori. Sono agenti segreti corradiani, pedine losche dei reazionari di Stato, degli strateghi della tensione, senza mai dubitare di avere invece, proprio voi, fissato a quel ragazzo l'appuntamento con la morte »; pensiamoci (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*)!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo.

Ricordo che domani alle ore 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 24 luglio 2001, alle 15:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175).

— *Relatore:* Briguglio.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SELVA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (437-A).

— *Relatori:* Ballaman (*per la III Commissione*) e Bocchino (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza*; Piscitello (*per la III Commissione*) e Duca (*per la IX Commissione*), *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOATO ed altri; LUMIA ed altri; GAMBALE ed altri; MOLINARI ed altri; VENDOLA ed altri; FONTANINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (1036-1037-1124-1133-1297-1298-A).

— *Relatore:* Palma.

**La seduta termina alle 21,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
alle 0,15 del 24 luglio 2001.*